

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gambini 3.17, Realacci 3.38 e Lion 3.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, impiegherò soltanto pochi minuti per illustrare anche i successivi emendamenti. Inoltre, approfitto di questa occasione per dire che accolgo la richiesta della Commissione di ritirare il mio emendamento 3.41.

Signor Presidente, anche se la nostra testa è, ovviamente, rivolta altrove e tutti stiamo votando in maniera molto rapida per recarci nei nostri territori in Italia, dal momento che vi è una grande tensione per la questione della guerra, ritengo che con riferimento a questo emendamento ed a quelli che seguono, un minimo di attenzione sarebbe necessaria.

Innanzitutto, stiamo parlando di una questione (il sistema elettrico nazionale, i consumi di energia, l'approvvigionamento energetico del nostro paese) di grande delicatezza dal punto di vista ambientale, economico e anche da quello degli equilibri del pianeta. Tutti sappiamo che la guerra in corso ha molto più a che vedere con il petrolio che con la necessità di combattere il terrorismo.

In questo decreto-legge vengono introdotti alcuni varchi pericolosi per ciò che riguarda il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini.

In particolar modo viene concessa al Governo la possibilità di autorizzare, anche in deroga alle normative vigenti che riguardano l'ambiente e la salute dei cittadini, l'attivazione o la continuazione dell'esercizio di impianti per un totale di 4.000 megawatt. È chiaro che questo è un tentativo di recuperare il decreto bocciato da questa Camera per un voto ottenuto trasversalmente qualche tempo fa.

Il problema è che, sulla base di questa normativa, gli impianti in esercizio — che, voglio ricordarlo, da oltre un decennio sapevano di doversi adattare a normative più severe in favore dell'ambiente e della salute dei cittadini — non vengono vinco-

lati a piani di risanamento. Potremmo, cioè, trovarci di fronte alla situazione in cui il Governo autorizza 4.000 mila megawatt ad operare fuori dalla legge in aggressione all'ambiente ed alla salute dei cittadini per due anni. Alla fine di tale periodo potremmo trovarci di fronte alla richiesta di nuove proroghe o, semplicemente, alla chiusura degli impianti senza che nel frattempo sia stata attivata in maniera vincolante alcuna procedura di ambientalizzazione. Sarebbe stato possibile introdurre vincoli in materia affinché le società si adoperassero per ridurre l'impianto: ciò non è stato fatto.

In questo emendamento, in particolare, si chiede che nel momento in cui in vengono riaperte le procedure di VIA sia consentito ai cittadini, come è proprio di tale procedura, accedere alle informazioni ed esprimere i propri giudizi critici in merito alle richieste avanzate. Gli emendamenti successivi tendono, invece, ad evitare che tale riapertura sia senza condizioni. Questo è il senso dell'emendamento in esame ed era, in parte, anche il senso dell'emendamento precedentemente respinto presentato dai colleghi della Lega nord. Credo che non accettare tali emendamenti dia un segno negativo al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanello. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, condivido tutte le considerazioni svolte dal collega Realacci. Anche noi abbiamo presentato un emendamento in tal senso perché il comma 2 stabilisce che il termine per l'espletamento della procedura VIA fissato dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 55 del 2002 in centottanta giorni possa essere prorogato di altri novanta giorni per consentire le eventuali integrazioni progettuali richieste, una sola volta, a fini istruttori.

Ai sensi della legge n. 349 del 1986 e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e 27 dicembre 1988, nonché delle direttive 85/337/CE del

Consiglio e 97/11/CE del Consiglio la VIA è una procedura di evidenza pubblica che prevede e valorizza l'informazione e la partecipazione dei cittadini, come stabilito dalla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996. Si ritiene, quindi, che queste debbano essere comunque garantite anche nel caso di integrazioni che, come insegna l'esperienza, spesso sono sostanziali.

Dunque, l'informazione e la partecipazione dei cittadini deve assolutamente essere garantita in tutte le fasi per consentire la presentazione delle osservazioni e delle istanze in forma scritta utili alla definizione del giudizio di compatibilità ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gambini 3.17, Realacci 3.38 e Lion 3.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 3.39 e Lion 3.44, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	138
<i>Maggioranza</i>	125

<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	151
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194

Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194

Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che l'onorevole Pinto non è riuscita, ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Con il comma 2-bis dell'articolo 3, signor Presidente, si prevede la possibilità di utilizzare energia, per il sistema elettrico nazionale, prodotta da impianti che superano i livelli di emissione previsti dalla normativa vigente. In sostanza si torna a dare vita al decreto-legge che non è stato convertito poco tempo orsono (il decreto-legge n. 281) e si affida la scelta di disporre dell'utilizzazione dell'energia prodotta da tali impianti (che superano i livelli minimi di emissione) direttamente al Governo, attraverso il Ministero delle attività produttive. Noi riteniamo, anche valutando la richiesta avanzata in sede di Conferenza unificata con l'accordo del 5 settembre 2002, che sia necessario attribuire un ruolo maggiore alle regioni su questa materia, non tanto perché la materia dell'energia rientra fra quelle a legislazione concorrente, ma perché si affronta la possibilità di mantenere in vita centrali che sono appunto centrali inquinanti rispetto agli attuali limiti previsti dalla normativa vigente; per questo crediamo che tale scelta debba vedere la partecipazione della Conferenza unificata.

Pertanto il presente emendamento mira a far sì che il Ministero delle attività produttive possa decidere di utilizzare questo tipo di energia prodotta da questi impianti inquinanti (relativamente ai quali, ribadisco che la Camera dei deputati ha negato la conversione in legge del decreto-legge n. 281) sentendo anche,

come è giusto, la Conferenza unificata Stato-regioni. Ciò anche perché, oltre al fatto che le regioni hanno sulla materia dell'energia una potestà legislativa concorrente, le regioni sulle materie inerenti alla salute ed alla tutela del territorio (in questo caso importanti da garantire) hanno sicuramente maggiori competenze rispetto a quelle nel campo dell'energia (e in alcuni casi hanno compiti esclusivi). Mi sembra quindi giusto inserire tale disposizione nel provvedimento che stiamo esaminando, attraverso l'approvazione di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	399
Astenuti	2
Maggioranza	200
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	397
Votanti	395
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	397
Votanti	281
Astenuti	116
Maggioranza	141
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	386
Astenuti	5
Maggioranza	194

Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.27, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 403
Astenuti 4
Maggioranza 202
Hanno votato sì 393
Hanno votato no .. 10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Vorrei segnalare, signor Presidente, che con questo emendamento si intende richiamare a responsabilità tutte quelle aziende che oggi continuano a produrre e che saranno autorizzate a produrre fuori norma rispetto alle emissioni e ai fumi.

Quindi, da questo punto di vista, è importante che sia richiamato, quale primo criterio, quello della responsabilità nel lavoro e nell'iniziativa di ambientalizzazione delle centrali da parte di tutti i gestori delle stesse. Diversamente, esiste un potere di ricatto continuo nei confronti dello Stato centrale e del gestore della rete nazionale e si ottiene esattamente il contrario della programmazione dell'utilizzo della rete e dell'energia prodotta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 382
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTI. Signor Presidente, intervengo per ricordare che stiamo parlando del mantenimento in funzione, fino al 31 dicembre 2004, di impianti vecchi ed obsoleti di notevole potenza termica. Si tratta di impianti che bruciano tanto olio pesante, che sono in attesa dell'approvazione dei progetti di ambientalizzazione presentati dalle proprietà e il cui futuro destino non è oggi certo.

In questa fase transitoria, va previsto comunque l'utilizzo di un combustibile meno inquinante con un tenore di zolfo inferiore all'1 per cento così come previsto, del resto, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2001, n. 395 il quale, tra le altre cose, disciplina il tenore di zolfo dei combustibili liquidi, al fine di ridurre le emissioni di anidride solforosa per diminuire gli effetti nocivi di tali emissioni sulla salute delle persone e sull'ambiente.

Signor Presidente, approfitto per svolgere una breve considerazione sull'emendamento precedente e su quello successivo alla proposta emendativa che stiamo esaminando. Intendo sottolineare che, proprio in questa fase transitoria, è opportuno intensificare i controlli delle emissioni in atmosfera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, stiamo discutendo della priorità che occorre assegnare alle richieste per la concessione della valutazione di impatto ambientale per i nuovi impianti.

L'esigenza di procedere ad una valutazione di impatto ambientale che non si determini per ogni singolo impianto, ma tenga conto complessivamente delle richieste riguardanti un territorio più ampio, è stata evidenziata anche dall'emendamento presentato dal collega Polledri, il quale evidenziava la necessità di una valutazione di impatto ambientale riferita ad aree del nostro paese ad elevata intensità industriale e, quindi, a rischio ambientale.

Crediamo che tale rischio sia presente non soltanto in queste aree, ma anche in zone del nostro paese nelle quali vi sono

le maggiori richieste di centrali e dove la valutazione di impatto ambientale non può essere verificata per ogni singolo impianto.

Si è detto che nell'ordinamento non è prevista la valutazione strategica di impatto ambientale, che abbiamo richiesto anche durante l'esame del decreto cosiddetto « sblocca centrali ». Tuttavia, nell'accordo raggiunto in sede di Conferenza unificata, nel settembre 2002, le regioni hanno chiesto ed ottenuto — questo infatti è un punto previsto dall'accordo, tra l'altro, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* — la possibilità di procedere ad una valutazione comparativa delle richieste per la valutazione di impatto ambientale. Ciò al fine di tener conto, su parti del territorio, delle richieste presentate, per fornire una valutazione di impatto ambientale e stabilire delle priorità. Infatti, non è un singolo impianto che può determinare rischi per l'ambiente, ma la presenza di più impianti se situati in parti specifiche del territorio. Quindi, la Conferenza Stato-regioni ha riconosciuto ciò nella lettera m) dell'accordo.

Con questo emendamento chiediamo di rispettare l'accordo e di sentire, anche nell'individuazione delle priorità, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, come previsto dall'accordo. Mi sembra un punto importante. Utilizzerò soltanto due minuti per spiegarmi. In una parte del nostro territorio, nelle province di Alessandria, di Pavia e di Vercelli, sono state avanzate richieste per nuove centrali, che prevedono una generazione elettrica pari ad un terzo di quella attualmente prodotta a livello nazionale. È chiaro che la valutazione di impatto ambientale, in quella parte del territorio, non può avvenire per ogni singola centrale; bisogna, invece, tenere conto degli effetti che si determinano nell'ambiente, considerando tutte le richieste che sono state presentate.

In conclusione, nella regione Lazio sono state presentate tredici richieste, che prevedono la generazione di oltre 6 mila megawatt elettrici, in una regione che ne produce 8.500 e che ha un fabbisogno accertato di 4.500 megawatt. Il consiglio

regionale del Lazio, tra l'altro a maggioranza di centrodestra, con un ordine del giorno ha chiesto la moratoria dell'esame delle valutazioni di impatto ambientale e, quindi, delle autorizzazioni per tutte le richieste, in attesa che venga dato avvio a quanto previsto dall'accordo Stato-regioni, vale a dire alla valutazione comparativa di impatto ambientale. Ad esempio, su una piccola parte del territorio regionale, in un raggio di 5 chilometri quadrati, sono state presentare richieste relative a tre centrali. Si tratta di una zona caratterizzata da una produzione agricola importante e pregiata, dove è molto praticata l'agricoltura biologica ed è stata realizzata una vera economia basata sulle caratteristiche del territorio. Dunque, sono state presentate richieste per tre centrali che cambierebbero completamente il clima, l'ambiente e anche le prospettive di occupazione e di sviluppo economico per l'area.

Quindi, come si vede, si tratta di argomenti estremamente importanti. Prevedere, attraverso l'impegno assunto in Conferenza Stato-regioni, di sentire i comuni, gli enti locali e le regioni, significherebbe non allungare i tempi ma, semmai, accorciarli e determinare il consenso necessario per scelte che sono molto sentite dalla popolazione e dal mondo dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 11,10*)

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che l'argomento è importante. Tuttavia, essendo stato definito in sede di accordo con le regioni, la sua attuazione non può che essere di competenza delle amministrazioni, invece che del gestore della rete. Quindi, sebbene l'argomento sia importante, non crediamo sia il caso di recepire in legge il contenuto dell'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	406
Maggioranza	204

Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 404
Votanti 402
Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che sarebbe opportuno fare in modo che il gestore della rete nazionale possa esercitare seriamente il ruolo che gli è proprio e che è anche di supporto alla programmazione, all'attività dello stesso Governo e all'attività di indirizzo del Parlamento in materia energetica. Da questo punto di vista, sarebbe

importante che venisse presa in considerazione la necessità di avere un quadro preciso relativamente a tutti gli impianti di generazione elettrica in funzione antecedentemente alla data di entrata in vigore delle nuove norme per l'ambientalizzazione.

È necessario conoscere lo stato reale del sistema-paese per poter intervenire definendo, eventualmente, quanti kilowattora autorizzare per una produzione ulteriore e, contemporaneamente, definendo i tempi entro i quali le produzioni fuori norma debbano cessare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 223).

Ricordo che l'emendamento Realacci 3.41 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani Dis. 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 406
Astenuti 2
Maggioranza 204
Hanno votato sì 397
Hanno votato no .. 9).

Avverto che gli emendamenti successivi Gambini Dis. 1.2 e Nieddu Dis. 1.3 sono preclusi.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 3688)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3688 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno D'Agrò n. 9/3688/1, Polledri

n. 9/3688/2, Saglia n. 9/3688/3, Mereu n. 9/3688/4, Massidda n. 9/3688/5 e Cè n. 9/3688/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno D'Agrò n. 9/3688/1, Polledri il n. 9/3688/2, Saglia n. 9/3688/3, Mereu n. 9/3688/4 e Massidda n. 9/3688/5 non insistono per la loro votazione.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo chiedo che venga messo in votazione l'ordine del giorno Cè n. 9/3688/6 per rafforzarne l'impegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cè n. 9/3688/6, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 383
Astenuti 7
Maggioranza 192
Hanno votato sì 375
Hanno votato no .. 8).

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3688)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Credo che una delle questioni importanti sia stabilire se si ammettono o meno gli *stranded cost*. Il disegno di legge in questione sconta, di per sé, una risposta affermativa; riconosce, cioè, una compensazione alle imprese, nella transizione dal monopolio al mercato, dei costi relativi ad investimenti passati, effettuati per motivi di politica industriale, estranei al nuovo contesto e difficili da remunerare nel mercato liberalizzato, se non al prezzo di perdite competitive differenziate a carico delle singole imprese.

Il problema degli *stranded cost* è stato affrontato e risolto positivamente in Spagna, Grecia, Austria, Olanda, Belgio e Regno Unito; vale, perciò, la pena di rispondere agli amici dell'opposizione che si sono chiesti il perché dell'urgenza: si è provveduto nel rispetto della direttiva europea del 1996, al fine di garantire la transizione verso il mercato degli ex monopolisti. Va altresì ricordato che, nel prospetto informativo per il collocamento in Borsa dell'ENEL Spa, si prevedevano piani industriali contenenti il recupero degli *stranded cost*. Un decreto del Ministero dell'industria e del tesoro, nell'anno 2000, recepiva la proposta dell'Autorità di settore, quantificando in 15 mila miliardi di lire le compensazioni massime, in cambio di una penalizzazione degli impianti idroelettrici e geotermici che producono a costi ridotti. Successivamente, si è prodotta una condizione di precarietà per pronunciamenti ripetuti, del Governo e dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, sulla materia, che hanno portato ad un ridimensionamento delle misure di compensazione, sia a favore dell'ENEL sia a favore delle genco, nel frattempo vendute senza alcuna erogazione al momento degli *stranded cost*.

Il disegno di legge presenta, comunque, il vantaggio di eliminare i predetti fattori di incertezza, agevolando le scelte degli operatori e accrescendo la trasparenza rispetto ai mercati finanziari, anche per una eventuale ulteriore cessione di quote ENEL; rimuoverà, altresì, taluni elementi distorsivi del mercato, semplificando l'av-

vio della borsa elettrica, atto sul quale permangono, peraltro, tutte le riserve e le criticità espresse in altra sede — soprattutto in sede di Commissione — riguardo sia ai limiti del sistema elettrico sia ai meccanismi previsti di funzionamento della borsa stessa.

Tutto ciò premesso, restano gli interrogativi circa gli effetti del provvedimento sulle imprese e sull'utenza, anche in ragione del fatto che l'Autorità presieduta da Ranci potrà spalmarne nel tempo, come questi ha avuto modo di dire in occasione dell'audizione in Commissione, gli effetti e compensare le variazioni indotte dal decreto sugli *stranded costs*, evitando le conseguenti modifiche tariffarie. Neutralizzazione, questa, già anticipata dallo stesso Ranci, il quale ipotizza una manovra sui parametri a disposizione per assorbire questi aggravii.

Le imprese, viceversa, lamentano danni economici; in modo particolare, le piccole e medie imprese e, soprattutto, il mondo dell'artigianato, anche se, tra loro, appaiono diversi gli effetti del disegno di legge. La compensazione, tramite depenalizzazione dell'idrico, incide, infatti, in misura differenziata sull'ENEL rispetto alle genco, coprendo, gli *stranded costs*, anche oneri di sistema sostenuti esclusivamente dall'ex monopolista di Stato.

Circa gli effetti sugli utenti, occorre osservare che, nel caso in cui l'Autorità non procedesse alle anzidette compensazioni, ci troveremmo di fronte agli aggravii tariffari anticipati nell'anno 2003, compensati dagli sconti degli anni successivi. È previsto che questo aggravio potrebbe essere determinato nella misura di 6 mila miliardi di vecchie lire. Se si ammette il riconoscimento degli *stranded costs*, la discussione si incentra, dunque, sulla loro entità e sui tempi entro cui estinguerne gli effetti; risolti, questi, legati più a scelte di opportunità che politiche. Semmai, occorre considerare che le conseguenze della crisi mediorientale produrranno incrementi delle tariffe, a partire anche da quest'anno, indipendentemente dalla situazione finanziaria delle imprese, impegnate nelle trasformazioni tecnologiche ed

organizzative indotte dall'apertura dei mercati. Sarebbe stato più opportuno collegare i suddetti riconoscimenti a precisi obiettivi di investimento, imposti dal legislatore sul versante dell'efficienza degli impianti ma, più ancora, su quello della qualità del servizio e, quindi, sulle reti; qualità che registra un forte differenziale negativo rispetto agli altri paesi dell'Unione europea.

Qualora, invece, si volesse escludere ogni incidenza degli *stranded costs* sulla bolletta elettrica, circa 2 lire per chilowattora, cioè intorno allo 0,8 del costo per chilowattora, non resterebbe che fiscalizzare gli oneri di sistema ammessi a rimborso. Mi pare che l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno n. 1 (che reca la mia prima firma) sia indicativo della volontà anche dell'esecutivo in materia.

Vorrei svolgere una considerazione finale: mi pare che, comunque, complessivamente il provvedimento proceda verso gli obiettivi (che, peraltro, vengono da molto lontano) che il Governo si è fissato e che riguardano la liberalizzazione del mercato piuttosto che la sola sua privatizzazione. È necessario, peraltro, che l'equilibrio che è stato individuato attraverso determinate formule e meccanismi (hanno causato, lo capiamo perfettamente, anche scompensi in termini temporali), sia il primo presupposto perché effettivamente il mondo dell'energia nel nostro paese trovi quel porto sicuro da molto tempo ricercato.

Per tale motivo, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della presenza del signor ministro per ribadire che non abbiamo ritenuto e non riteniamo, anche a seguito del dibattito in aula, che sussistano le condizioni di ur-

genza reale sottese all'adozione del provvedimento in esame, con riferimento alla necessità di far correre in tempi rapidi la borsa elettrica.

In realtà, nel corso della nostra discussione sul provvedimento in esame, abbiamo più volte sollecitato il Governo a fornirci le stime relative alle previsioni economiche ed alle conseguenze del provvedimento sul mercato dell'energia. Non ci sono stati forniti dati ufficiali né dal ministro né dal ministero. Peraltro, vi è da dire che si tratta di un provvedimento che interviene sul settore dell'energia, ancora una volta rischiando di stressare il sistema nel suo complesso, senza provvedere a stabilizzarne il processo di liberalizzazione.

Eppure, credo che quando il Governo adotta un decreto-legge dovrebbe, oltre che motivare l'urgenza, prevedere gli effetti che si determineranno sull'intero sistema paese, a cominciare dalle condizioni di mercato che sono assai importanti per la vita sociale e produttiva del paese, quale, ad esempio, la previsione dell'andamento delle tariffe e dei prezzi dell'energia elettrica. Non sono state fornite cifre o previsioni al riguardo. È stato solo affermato che la manovra conseguente al provvedimento ha un suo equilibrio e che tale equilibrio non grava sul bilancio dello Stato.

Certo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame graverà per due o tre anni sulle tasche dei cittadini, dei consumatori, delle famiglie e delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, quelle artigianali e commerciali, quelle che operano nel settore dei servizi diffusi; contribuisce, peraltro, ad accrescere l'attesa, già sufficientemente forte, di crescita dell'inflazione a breve ed incentiva le società di servizi a far ricadere sugli utenti i costi indotti sui bilanci aziendali dal decreto-legge.

Perché, ad esempio, signor ministro, si afferma che il provvedimento non grava sul bilancio dello Stato e non si provvede, invece, ad utilizzare quella congrua parte positiva che sta all'interno della cassa conguaglio, tra rendita idroelettrica e

stranded costs che non sono stati ancora realizzati, per impedire che crescano almeno nel breve periodo le tariffe per gli utenti?

Signor Presidente, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha rilevato che l'applicazione del decreto-legge porterà ad un aggravio dei prezzi che varrà qualcosa come 300 milioni di euro, nella migliore delle ipotesi, sino a 1.400 milioni di euro, nella peggiore, e che ciò costerà ai cittadini, al consumatore, non allo Stato.

Ma la migliore delle ipotesi è data da uno scenario in cui i prezzi dell'energia sarebbero attesi in diminuzione del 7 per cento annuo; tuttavia, non mi sembra al momento assumibile questo scenario come riferimento certo. Infatti le tariffe, come è noto, tendono a salire, dato che la borsa elettrica non parte e quest'ultima sarebbe uno degli elementi importanti per buttare acqua sul fuoco della crescita dei prezzi.

Vorrei aprire un breve inciso riguardo alla borsa elettrica tanto declamata anche negli interventi che da più parti si sono ascoltati nell'ambito dell'esame di questo provvedimento. Si dice che il Governo forse proverà a dar vita ad una borsa sperimentale fra sei mesi: si tratta del quarto annuncio in un anno che il ministro ed il ministero fanno sull'avvio della borsa elettrica. Si dice che esiste un'urgenza per adottare un provvedimento che garantisca che la borsa elettrica cominci a funzionare; tuttavia, non parte una borsa elettrica stabile. Nemmeno nel disegno di legge sul riordino del sistema energetico, in discussione in X Commissione e che tra breve sarà all'esame dell'Assemblea esiste una previsione, una modalità, una proposta che riguardi la borsa elettrica. Signor ministro, il Governo in realtà ha inteso intervenire su una situazione di difficoltà economica di molte aziende e bisognerebbe avere il coraggio di dire la verità, dal momento che questa operazione di eliminazione degli *stranded costs* e di superamento della penale sulla rendita idroelettrica è una decisione che può salvare alcune aziende, ma che determina ingiustizie fra le grandi e le piccole aziende, all'interno dello stesso mercato.

Questa non mi sembra una grande scelta di liberalizzazione, perché continuerà a premiare gli extracosti e a punire gli extraprofiti, non garantendo tuttavia una competizione seria nel mercato né una tappa certa per la realizzazione della stessa borsa elettrica.

Il decreto-legge dunque è per i consumatori un aggravio e, come più volte ricordato in quest'aula, in particolare dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, rappresenta anche un ulteriore elemento di sofferenza per i rapporti fra lo Stato e le comunità locali. Nei confronti delle comunità locali, esso infatti determina una sottrazione di poteri alle stesse, soprattutto nel campo della programmazione territoriale.

Sono stati introdotti miglioramenti grazie all'azione dell'opposizione e grazie anche ad una certa sensibilità del presidente della Commissione, del relatore e di tanti altri colleghi. Tuttavia, non sono stati rimossi importanti e decisivi punti che fanno di questo decreto-legge un provvedimento negativo per l'economia del nostro paese e per le tasche dei nostri cittadini. I miglioramenti dunque non sono sufficienti per trasformare l'orientamento del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo in un benevolo atteggiamento verso un provvedimento che merita soltanto di essere bocciato da quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la nostra valutazione, come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, è approfondita, ma non abbiamo elementi per non esprimere un voto contrario sul provvedimento. Noi esprimeremo un voto contrario su questo provvedimento perché dopo due anni di politica energetica questo Governo, che si professava e si continua a professare un Governo liberista, a causa del ministro Tremonti, che impedisce un'ottica indu-

striale della riforma del sistema energetico, sta frenando i processi di liberalizzazione che sono stati avviati dal Governo di centrosinistra. Dopo tre anni state infatti ancora discutendo sulla borsa elettrica, senza averla predisposta.

Questo significa non capire che il mercato è la borsa. Cosa potremmo dire allora sul grave problema dell'approvvigionamento, della sicurezza, al livello della dimensione nazionale? Noi oggi abbiamo un ENEL che, grazie al vostro contributo, sta andando a pezzi, a causa di una emorragia continua di risorse finanziarie ed umane, un ENEL che viene valorizzato solo contabilmente e non industrialmente. Domani accadranno guai nella sicurezza dei servizi del sistema elettrico, perché le professionalità interne all'ENEL non vengono neppure rimpiazzate. La logica della riduzione dei costi non permette di fare investimenti, manutenzione, di trattenerne le risorse qualificate. La ricerca scientifica applicata, con il vostro Governo liberista, è stata abbandonata a se stessa, non ha neppure le risorse per pagare gli stipendi. Avete umiliato i ricercatori e, soprattutto, state impedendo all'Italia di avere un futuro.

Rispetto al gravissimo problema che stiamo vivendo in questi giorni, che riguarda l'ingresso dell'Italia in guerra, il *blackout* si fa ancora più vivo e grave, perché ci sarà nel tempo una carenza di greggio. Ma qual è la risposta del Governo? È ancora una sostanziale ingovernabilità del sistema. E se domani avremo il *blackout* e non permetteremo alle nostre aziende di produrre, sarà solo una responsabilità del centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, soltanto poche parole per esprimere una sorta di sconcerto causato dal modo di procedere su questa materia. Mi riferisco al fatto che si approfitta di un

provvedimento che riguarda problematiche afferenti alla borsa elettrica per far passare, invece, altre misure che, poche settimane fa, hanno trovato in quest'aula una loro equilibrata definizione.

Mi riferisco al decreto «sblocca centrali», che ha avuto un iter abbastanza sofferto, a volte confuso, ma per il quale, alla fine, con scelte di carattere trasversale, almeno per alcune parti — anche se non per tutte — siamo riusciti a trovare delle sintesi unitarie sul piano ambientale.

Con questo provvedimento, invece, ho l'impressione — che spero venga smentita dal Governo — che si sia fatto un notevole passo indietro, almeno sotto l'aspetto della salvaguardia ambientale. Infatti, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che mancano assicurazioni e garanzie per quanto riguarda in particolare Brindisi nord, dove è sita una centrale di 1.280 megawatt che a suo tempo doveva essere dismessa e che invece è stata acquisita da Edipower e da Eurogen. Ebbene, per questa centrale era previsto il ciclo combinato, ma io non trovo in questo provvedimento garanzie certe affinché ciò avvenga.

Pertanto chiedo al Governo che, almeno sotto questo aspetto, vi sia la massima garanzia affinché a Brindisi nord, in una realtà territoriale definita «a crisi ambientale», dove insiste forse uno dei poli energetici più grandi d'Italia, la cittadinanza venga salvaguardata in termini di tutela della salute e, soprattutto, vengano mantenuti gli impegni. Quella centrale, ripeto, doveva essere dismessa e, ancora una volta, per offrire un servizio al paese, viene riaperta. Noi chiediamo che venga almeno utilizzata con il ciclo combinato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Alfonso Gianni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la Lega nord voterà a favore di

questo provvedimento. Il centrosinistra evidenzia tutta una serie di decisioni di competenza di questo provvedimento.

Ma un provvedimento che contiene elementi di trasparenza e di certezza, coniugandoli con la prudenza, rappresenta un assestamento del processo di liberalizzazione avviato, un punto di equilibrio tra i *players* ed una svolta strategica per il paese. Si tratta di un momento di trasparenza.

Evidentemente, era necessario definire un quadro di certezza dei costi, degli oneri aggiuntivi, degli *stranded costs*. Tale questione è stata affrontata nell'articolo 14 del disegno di legge Marzano sul riordino del sistema elettrico, ma, in quest'occasione, è stata anticipata per discutere e presentare il progetto sulla borsa elettrica.

Non condividiamo — come ha fatto qualche altro collega della maggioranza — l'entusiasmo o un atteggiamento di attesa miracolistica, con riferimento al fenomeno della borsa. Forse, quest'attesa miracolistica appartiene maggiormente al centrosinistra che utilizza tale bandiera, forse anche in modo strumentale, nei confronti della maggioranza. Crediamo che la prudenza, con cui si sta muovendo anche il Ministero, sia legittima. Non sempre la borsa, dove ha operato, ha portato ad un abbattimento dei costi. Sappiamo bene che dove esiste una parità tra domanda ed offerta difficilmente un fenomeno come la borsa potrà garantire nell'immediato un abbattimento dei costi, quanto meno per le famiglie. Allora noi diciamo: ben venga questa prudenza nei confronti della borsa, tuttavia, prima di discuterne in modo approfondito, dobbiamo regolare i costi e le premesse; e ciò viene attuato da questo decreto-legge. Certezza e trasparenza, dunque, coniugate alla prudenza.

Questo decreto è anche frutto di un assestamento di un processo attivato dal centrosinistra con la liberalizzazione e che, fino ad oggi, non ha conosciuto questo necessario momento di assestamento e di chiarezza su alcuni aspetti fondamentali, tra cui quello relativo ai costi non rimborsabili che incidono, come già abbiamo già visto, per circa 1,25 lire su 100 lire,

sulla nostra bolletta, e che hanno conosciuto momenti di incertezza. Non è possibile che un paese civile, dopo tanti anni, dopo il processo di liberalizzazione, portato avanti — non lo sconfessiamo totalmente — dal centrosinistra, credo anche con motivi di merito con riferimento alla filosofia generale, non ne avesse bisogno. Non vi possono essere, oggi, contenziosi aperti tra le aziende, anche sotto il profilo della chiarezza e della trasparenza, non certo da parte delle autorità. Abbiamo bisogno di certezza e di un quadro stabile. Qui, arriva il punto di equilibrio. Il punto di equilibrio è stato portato avanti, in modo responsabile, da questo Governo. Un punto di equilibrio che credo abbia visto una partecipazione sofferta, il cosiddetto tavolo, tanto caro al centrosinistra ma applicato anche da questo Governo. Un punto di equilibrio promosso dal Governo tra i *players*, per evitare contenziosi che avrebbero danneggiato anche il sistema paese. Probabilmente, quest'operazione comporta un costo; ma evitare battaglie legali, evitare un quadro di incertezza per gli attori e per la competitività stessa degli attori del sistema liberalizzato, comporta costi aggiuntivi maggiori.

Un altro punto di equilibrio è stato trovato anche per quanto concerne il gas nigeriano, un vero pasticcio — non esito a definirlo tale — che, però, ha radici lontane: nel 1995 non era in carica il ministro Marzano quando venne confermato il decreto che prevedeva la possibilità di un impianto di rigassificazione a Montalto ed a Monfalcone; non c'erano amministrazioni di centrodestra in qualche modo coinvolte. Pertanto, con riferimento al gas nigeriano abbiamo ereditato una situazione difficile.

Forse, anche i costi stabiliti dall'autorità non sono di questa entità. Certamente, l'operazione determina costi prevedibili e non prevedibili. Se lo scenario della liberalizzazione portato avanti dal centrosinistra si rivelerà efficiente — ma su ciò, indipendentemente dal fatto che si tratti del centrosinistra, ho qualche dubbio, perché i costi delle bollette si abbattano soprattutto se cambia il *mix* di combusti-

bile — allora avremo effettivamente, come dice l'autorità, una riduzione delle tariffe per i cittadini. Nel caso contrario, evidentemente, le riduzioni non saranno di tale livello.

Aver fissato date più ravvicinate in ordine alla cessazione degli *stranded costs* va a favore del mercato, del sistema produttivo industriale di questo paese e, in definitiva, del consumatore.

Quindi, si tratta di un punto di equilibrio importante ed anche strategico perché si stabilisce una priorità: vogliamo costruire centrali compatibili con l'ambiente perché questa è un'esigenza strategica. La velocizzazione delle procedure di VIA non significa rinunciare all'ambientalizzazione; anzi, l'ordine del giorno presentato dalla Lega nord Padania, approvato a larghissima maggioranza da questo Parlamento, dà una certezza maggiore sulla valutazione ambientale strategica.

Si tratta, lo ripeto, di un punto di equilibrio necessario e fondamentale della politica del centrodestra, che la Lega nord Padania approva.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Polledri.

Ha chiesto di intervenire per una breve dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni, il quale, in precedenza, si era momentaneamente assentato. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Grazie, signor Presidente. So che devo alla sua cortesia ed alla sua sensibilità la possibilità di svolgere questo breve intervento. Non la deluderò, almeno per quanto riguarda i tempi.

Mi limito a dichiarare il voto contrario sul disegno di legge di conversione al nostro esame, del gruppo di Rifondazione comunista e le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle motivazioni a sostegno di tale scelta. Lo faccio non perché ritenga la specifica materia poco importante, ma per tutte le ragioni che, come sa, abbiamo esplicitato all'inizio della seduta. Ci atteniamo scrupolosamente al rispetto di quella linea. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alfonso Gianni. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, signor ministro, dichiaro il voto contrario sul provvedimento al nostro esame della componente dei Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

Questo decreto-legge si è reso necessario, a detta del Governo, per evitare ulteriori incertezze e ritardi nella definizione delle nuove regole, nonché per facilitare l'avvio della borsa elettrica. Credo, però, che non basti affidarsi al mercato per ridurre le tariffe energetiche. Da solo, il mercato non è e non sarà in grado di assicurare il funzionamento ottimale del sistema energetico. Per questo, le scelte in materia non possono essere rinviate e momentaneamente risolte attraverso decreti *una tantum*.

Occorre mettere mano al parco centrali ed alla rete di trasmissione nell'ottica di uno sviluppo che salvaguardi il rapporto tra necessità ambientali ed economiche. Occorre prevedere una programmazione che tenga conto della situazione del paese con scelte di priorità. Nonostante i processi di liberalizzazione avviati ormai da diversi anni le tariffe purtroppo continuano ad essere troppo elevate, ben superiori alla media dei paesi dell'Unione europea. Purtroppo, gran parte della differenza di prezzo rispetto agli altri paesi europei dipende dai maggiori costi che caratterizzano il parco impianti di generazione disponibile nel nostro paese e dalla dipendenza dagli idrocarburi come combustibile.

Nel merito del decreto ci poniamo un interrogativo sul perché il ministro Marzano abbia voluto stralciare dal disegno di legge sul riordino del settore energetico nazionale, in discussione alla X Commissione attività produttive della Camera, la partita economica derivante dagli *stranded costs* e dalla rendita idroelettrica. Sono

ancora agevolazioni per le imprese ed aggravii per i consumatori; è questa fra l'altro la preoccupazione manifestata con forza dall'intesa dei consumatori. Questo provvedimento abolisce con effetto retroattivo dal 1° gennaio del 2002 la rendita idroelettrica a carico delle imprese contro l'abolizione dei cosiddetti *stranded costs* a loro favore solo dal 2004. Ciò potrà comportare un effettivo aggravio delle bollette dei clienti, sia delle famiglie sia degli artigiani e dei piccoli imprenditori, già a partire dall'anno in corso.

Per quanto riguarda l'articolo 3, comma 1, è certamente positivo, un passo in avanti, il fatto di fissare delle priorità nella valutazione dei progetti, per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale di nuove centrali o per la riconversione di vecchie centrali. Però non si tiene conto in questa programmazione di alcuni fattori fondamentali per assicurare, ad esempio, un giusto equilibrio tra l'esigenza di produrre energia e l'esigenza di salvaguardare l'ambiente. Penso a quello che è già stato introdotto in quest'aula, penso alla valutazione strategica ambientale, penso alle aree particolarmente delicate dal punto di vista ambientale e penso alle aree già dotate di numerosi impianti inquinanti.

Con questo decreto si recuperano anche gli effetti contenuti nel decreto decaduto, il cosiddetto decreto salva centrali. Esprimiamo le nostre perplessità, peraltro già espresse in occasione della discussione del decreto decaduto. Prevediamo di mantenere in funzione centrali elettriche di notevole potenza, vecchie ed obsolete, per due anni, senza indicare in modo preciso quale futuro avranno queste centrali. Ho finito, portate pazienza.

Sarebbe stato opportuno discutere in presenza di indicazioni circa i progetti di riconversione e di ambientalizzazione attualmente in fase istruttoria al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Pur apprezzando il lavoro svolto dalle varie componenti nella X Commissione e la sensibilità sia del presidente sia del relatore nell'accogliere alcuni suggerimenti positivi che vanno nella direzione della

tutela del territorio, crediamo che questo decreto non possa avere il nostro voto positivo. Infatti, crediamo che importanti problemi per il paese non possano essere demandati a decreti-legge e riteniamo che questo provvedimento presenti diversi lacune e non sia certamente in grado di rispondere alle esigenze prioritarie che sono quelle di ridurre i costi della bolletta elettrica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saggia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, per motivi di brevità richiamo le considerazioni svolte nel corso della discussione generale. Voglio però sottolineare alcuni aspetti molto importanti. Alleanza nazionale dà un giudizio positivo a questo decreto perché supera alcune distorsioni del mercato e consente di avviare effettivamente la liberalizzazione nel settore dell'energia.

Noi siamo convinti che con questo decreto, che ha anticipato alcune disposizioni presenti all'interno del disegno di legge di riforma complessiva, sarà possibile avviare la borsa elettrica, sarà possibile togliere quelle storture del mercato, come erano ad esempio gli oneri di sistema, e, soprattutto, dare certezza agli investimenti sotto il profilo ambientale per quelle centrali che oggi non rispettano i limiti di legge, essendo però consapevoli che alcuni di questi impianti garantiscono la sicurezza del sistema nazionale.

Allora, il nostro è un giudizio positivo nell'auspicio di proseguire questo lavoro del quale il relatore è stato protagonista. Vorrei sottolineare, in particolare, l'impegno del ministro delle attività produttive che sta dando segnali forti per la realizzazione di un mercato libero che consentirà di abbassare i costi dell'elettricità nel rispetto delle regole ambientali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.